

LES MERVEILLES DU MONDE: 292 JESOLO: LE PORTE DEL CAVALLINO

Carissima Compagnia Gongolante,

la ciclopedonale A4 ci porta in vista di una delle due porte del Cavallino, quella novecentesca, realizzata fra il 1911 e il 1912, manufatto che puzza tantissimo di aria di guerra.



La realizzazione della nuova conca si era resa necessaria per avere un passaggio di maggiori dimensioni tra Laguna e Piave Vecchia ora Sile, che avrebbe consentito il passaggio ai "*grossi natanti e anche alle torpediniere della regia Marina*" le quali si sarebbero mosse agevolmente nei canali litoranei senza essere individuate dall'eventuale nemico al largo della costa Nota 1

Finché non è scoppiata la guerra l'occasione è stata buona per riscuotere i pedaggi e fu, quindi, realizzata anche la casa daziaria che si trova sulla destra a fianco della conca.



Il sistema delle porte vinciane della conca è particolare perché prevede due battenti verso il fiume e due battenti verso la conca come se si prevedesse di poter approfittare del flusso sia dal fiume alla laguna che dalla laguna al fiume.



Il vaso (bacino) è molto grande con una lunghezza fra le testate di m. 60,60, fra le porte di m. 78 e una larghezza di m. 20. Nota 1



Attraversata la passerella che corre sopra le porte si vede sulla destra la Piave Vecchia ora Sile



verso cui ritorniamo seguendo il viottolo sulla destra



arrivando ad affacciarsi al fiume nel suo tratto terminale poco prima del ponte che congiunge Jesolo a Cavallino-Treporti.



Subito dopo c'è l'ingresso della conca seicentesca con due soli battenti vinciani che impediscono all'acqua della Piave Vecchia di imboccare il canale del Cavallino, poi rinominato nell'800 Canale Casson, per portare le sue acque in laguna.



Dall'altra parte del vaso le porte vinciane sono state rimosse e, quindi, la conca non svolge più la sua funzione di ascensore per barche e fino alla metà del secolo scorso anche per le zattere.

Già nel 1545 venne proposto un miglioramento delle condizioni di navigazione verso il Friuli attraverso un percorso alternativo a quello lungo il canale del Caligo, individuato in un taglio al Cavallino che portasse in comunicazione la laguna con il Piave; nel 1563 il taglio o canale del Cavallino era completato. Nota 2

Cominciò allora un *tira, para, moea e tira* durato ottant'anni fra chi voleva continuare ad usufruire del canale del Caligo, di cui abbiamo scritto nelle [mail 285](#) e [286](#), e chi voleva servirsi del nuovo canale più comodo e meno costoso del Cavallino, finché non arrivò sulla scena un foresto fiammingo di nome Daniel Nijs che "con due separate acquisizioni nell'agosto 1625 e nel luglio 1628 diventava l'unico proprietario dell'Isola del Cavallino avendo già iniziato la costruzione del palazzo affacciato sulla laguna". Nota 3



L'iniziativa di Nijs allarmava tantissimo i Savi ed esecutori alle acque che tennero duro fino al 1631 finché il mercante non offrì di fare tutto di tasca propria e dividere i dazi a metà, rinunciando alla proprietà delle conche.

La faccio corta e vi rivelo che l'appalto fu affidato a Nijs, *"proibendogli la gestione diretta e accollandogli le spese di manutenzione che si sarebbero rese necessarie fino al momento del rimborso complessivo dell'investimento"*. Nota 4

"Il primo appaltatore fu un certo Piero Bressan che si aggiudicò la concessione biennale" e a cui vennero consegnate le porte con verbale di consegna del 15 ottobre 1632. Nota 5

Sulla parete del fabbricato, ora LOCANDA ALLE PORTE 1632, è murata una lastra di marmo con incise le tariffe per il transito nella conca



con *"Il sovrastante coevo altorilievo , con il san Marco in figura de leon e le arme del doge e dei sei Savi et esecutori alle acque all'epoca in carica"*. Nota 6



Nel testo del 1998 *"Il Piave"* sopracitato si dice che l'altorilievo " è stato trafugato nel 1991" e, quindi, grande è stata la mia sorpresa nel trovarlo al suo posto.

Ho chiesto lumi a Piero Santostefano il quale mi ha detto che la scultura è stata semplicemente ritrovata dal proprietario nel giardino della locanda riportata, presumibilmente, da chi non sapeva più che farsene dopo che era diventata un'opera conosciuta e senza un possibile mercato legale.

La realizzazione delle porte rese necessario provvedere alla *"celere costruzione di fabbriche al Cavallino, ove si è trasportata la navigazione del Caligo, per il necessario ricovero di pubblici ministri. cioè dei custodi dei Dacii, del soprastante di sanità, et specialmente in luogo separato del scrivani alle bollette così d'entrata, come d'uscita"* ovviamente a spese di Nijs. Nota 7

Nijs che era in Inghilterra, dove si trattenne fino al 1637, in altre faccende, per conoscere le quali vi rinvio al libro di Piero Santostefano, affaccendato, si avvaleva di un procuratore nella persona di Josua van Sonneveld il quale non era da meno del suo rappresentato in fatto di iniziativa.

Sonneveld aveva preso in affitto *"ottocento campi arativi, prativi e bassura"* fra Piave e la valle Drogojesolo, proprio quella zona coltivata che abbiamo percorso nelle tre settimane scorse per piantarvi cavoli e rape da cui estrarre un olio destinato a usi non commestibili, denominato *"olio artificioso"* anticipando di tre secoli e mezzo la produzione di biocombustibile. Nota 8

Il fabbricato è ora diventato una locanda



che in inverno è chiusa, ma riapre con la bella stagione.



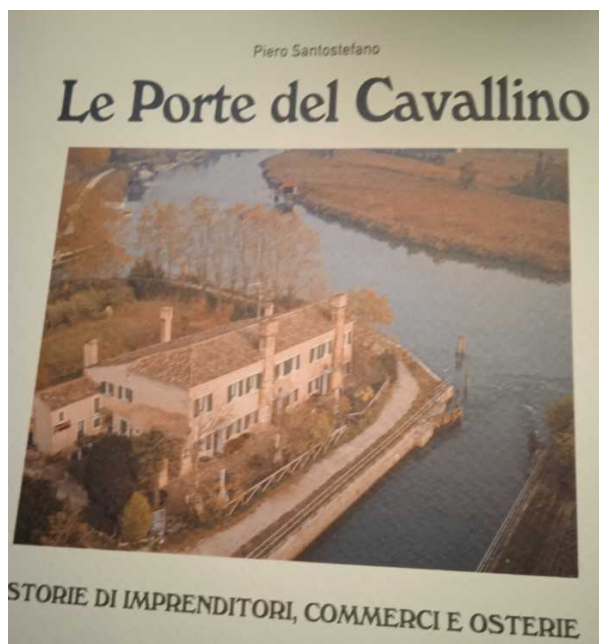
Io ho avuto la fortuna di testarla ad ottobre 2022 quando è stato presentato il libro di Piero Santostefano, con cui mi scuso per il saccheggio di parte della sua opera peraltro molto ricca, presentazione cui è seguita la degustazione di un risotto alla marinara preparato dallo chef Filippo.

Lo chef Filippo è fratello della locandiera Sara Bettin che ho amato quando mi ha dato una seconda generosa porzione di risotto che, ho saputo poi, lei, a causa anche mia ma anche di altri presenti che hanno partecipato all'assedio e successivo saccheggio, non è neanche riuscita ad assaggiare.



Di fronte alla paradisiaca bontà del piatto ho gongolato ed ho chiesto a Sara se si poteva organizzare una replica con un pò di cippomani gongolanti.

Sara mi ha spiegato che il risotto richiede così tanto tempo e dedizione che la sua preparazione bloccherebbe la cucina, per cui non aspettatevi di trovarlo nel menù, mentre potrete trovare sempre presso la locanda una copia del libro di Piero Santostefano che per la mente è altrettanto gustoso e godibile.



La prossima settimana andremo a vedere il cippo 50 appena oltre la conca.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Vi segnalo per **mercoledì 15 marzo alle ore 20,45 a Mestre al Cinema Dante in via Sernaglia 10** la proiezione del film "Il grande cocomero" preceduto da due brevi relazioni.

Nota 1 pag. 88 "Le Porte del Cavallino" di Piero Santostefano, Tipolitografia Biennegráfica, 2022

Nota 2 pag.90 "Il Piave" a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti Cierre Edizioni 2004

Nota 3 pag. 32 "Le Porte del Cavallino" di Piero Santostefano, Tipolitografia Biennegráfica, 2022

Nota 4 pag. 42 ibidem

Nota 5 pag. 47 ibidem

Nota 6 pag. 149 "Il Sile" a cura di Aldino Bondesan, Giovanni Caniato, Francesco Vallerani, Michele Zanetti Cierre Edizioni 1998

Nota 7 pag. 50 "Le Porte del Cavallino" di Piero Santostefano, Tipolitografia Biennegráfica, 2022

Nota 8 pag. 51 ibidem